

**VALERIA PARRELLA, *ALMARINA*, EINAUDI, 2019**

Valeria Parrella nasce nel 1974, è una scrittrice e drammaturga. Esordisce con una raccolta di racconti *Mosca più balena* con la quale si aggiudica il Premio Campiello. Si colloca tra i cinque finalisti del Premio Strega con la raccolta di racconti *Per grazia ricevuta*.

Nel 2007 inizia la sua attività teatrale pubblicando con l'Editore Bompiani *Io Clitemnestra*.

**RECENSIONE:**

“La mattina all'alba, quando attraverso la città vuota e rarefatta: essa splende. [...] E' lei che mi ha salvato la vita: per non perderla mi strappo dalla tenaglia delle coperte, dalla chimica che mi protegge per molte ore. [...] Però una tazza da sola sul tavolo della mattina non è un motivo sufficiente per svegliarsi. Napoli sì”.

Valeria Parrella regala al lettore il racconto sognante dell'amatissima Napoli, che fa da sfondo alla vicenda e ne guadagna spesso la scena.

*Almarina* è la storia di un incontro speciale tra due donne: Elisabetta, insegnante di matematica di mezz'età e Almarina, giovanissima detenuta del carcere minorile di Nisida, un luogo che pare finire direttamente nell'azzurro del mare. Almarina, “possedeva la luce del futuro negli occhi” e un passato di abusi subiti nella sua terra, la Romania da cui è fuggita assieme al fratellino grazie al coraggio della nonna.

L'aula dove Elisabetta impartisce lezioni è l'unica senza sbarre del carcere, paragonato ad un vascello pronto a salpare. E i suoi ospiti infatti, prima o poi, prenderanno la strada che si sapranno costruire: il mare aperto o la reclusione, il successo o la sventura. Nisida è comunque un luogo di possibilità, anche per coloro che vi lavorano. Ogni volta che Elisabetta accede al carcere “si deve continuamente ricollocare, guardarsi alle spalle e dentro, e poi passare di livella sul giudizio”.

Pagine di delicati e intensi sentimenti dove al giudizio sommario si sostituisce l'umanissima considerazione degli altri perché “tutto ciò che scegliamo si rivelerà sbagliato se saremo tristi, e giusto se saremo felici”.

La redazione